

**CHI NON ACCOGLIE
IL REGNO DI DIO
COME LO ACCOGLIE
UN BAMBINO,
NON ENTRERÀ IN ESSO**

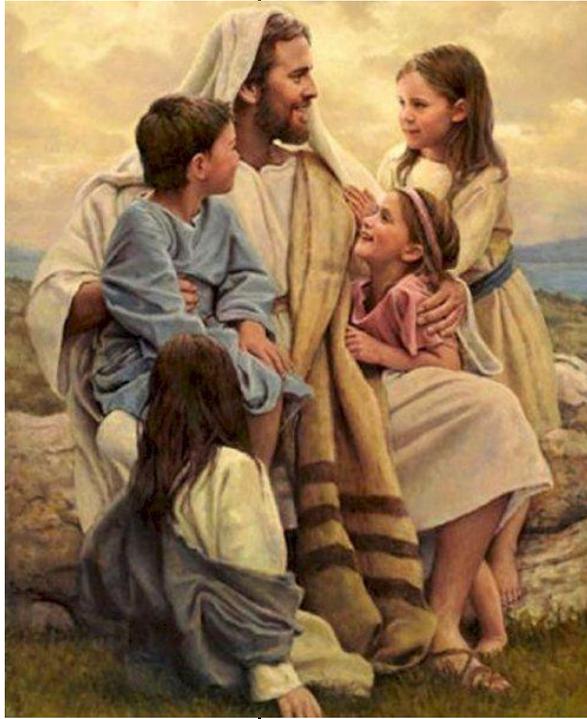
La Verità rivelata da Gesù sull'accoglienza del Regno di Dio come l'accoglie un bambino, dal cuore disponibile, puro e, perciò, libero e felice, comprende anche l'accoglimento della relazione di amore e comunione tra Uomo e Donna, nel Suo Disegno originario di amore unitivo e 'per sempre'. Due le Istruzioni, dunque, principali della Parola di questa Domenica: vivere il Matrimonio come vocazione e missione di amore come è stato voluto da Dio nel Suo disegno originario; secondo, per entrare nel Regno di Dio bisogna accoglierlo con

la purezza e l'umiltà e la fiducia di un bambino e solo chi accoglie i bambini e diventa come un bambino può entrare a farne parte.

Nel Progetto originario, l'Uomo e la Donna sono creati da Dio per formare 'una carne unica' nell'amore reciproco che li unisce in un vincolo indissolubile e 'per sempre' nella vocazione e missione di generare, con la Sua grazia, nuove creature (prima Lettura).

Cristo Gesù, con la Sua incarnazione, morte e risurrezione si è fatto Fratello di tutti Noi e ci ha redenti e resi realmente figli di Dio (seconda Lettura).

Il Maestro Gesù, nel Vangelo, ci riporta al Progetto originale del Creatore sul Matrimonio e ci ricorda che l'Uomo e la Donna sono stati creati e sono chiamati a formare ed essere 'carne unica' e 'per sempre' e che l'uomo non può dividere, in alcuno modo, ciò che Egli ha unito dal principio, e che rimane tale e quale è stato voluto e creato, anche davanti a leggi compiacenti e disposizioni mondane, che sgorgano da cuori induriti, perversi e corrotti. Il Disegno originario di amore di Dio, che trova piena e definitiva spiegazione e attuazione in Gesù Cristo, si adempie nella fedele e totale comunione di vita tra Uomo e Donna, e va accolto e vissuto con il cuore trasparente dei bambini che, con semplicità e libertà, vanno incontro a Gesù che li accoglie, li abbraccia, 'li benedice, imponendo le mani su di loro' e li pone come esempio da seguire per accogliere il Regno ed entrare a farne parte'. Inoltre, l'amore coniugale, unitivo, procreativo e indissolubile, come tutti gli altri stati di vita, va realizzato nel dono di sé e deve essere vissuto come missione e risposta alla vocazione a seguire Gesù, sulla via della totale oblatività, cioè, percorrere la via della croce quotidiana, con amore e per amore, per poter accogliere ed entrare nel Regno di Dio. La Parola di questa Domenica ci rivela e vuole coinvolgerci nel Disegno di Dio che riguarda l'infinita



bellezza e profondità della vocazione all'amore coniugale, unitivo e procreativo, che si realizza nel Matrimonio, vissuto nella sua relazione armonica e nella fedeltà alla Volontà originaria del Creatore: 'i Due saranno una carne unica'. Ma solo chi si fa bambino, dal cuore semplice, umile e sempre disponibile, può, accogliere e vivere questo meraviglioso Disegno di amore e comunione di Dio. L'uomo, dal 'cuore' indurito, cocciuto, irrigidito e 'sclerotico' e, perciò, incapace di accogliere, di accettare, di sostenere, di sopportare e di perdonare, sempre, cercherà, in qualunque modo, altri falsi aggiustamenti e comodi e

carnali compromessi, ma, mai potrà sostituire, cancellare il Disegno originario di Dio e mai, potrà e dovrà tentare di 'dividere quello che Dio ha congiunto'.

Noi, che diciamo di voler ascoltare il Maestro Gesù e da Lui volerci fare istruire, insieme con il Regno di Dio, ora, possiamo comprendere come accogliere il nuovo sorprendente e rivoluzionario Suo insegnamento sul Matrimonio e sulla questione dell'Adulterio e del Ripudio, solo se ci lasciamo convertire dalla nostra durezza del cuore per ritornare ad essere bambini puri, docili, semplici e disponibili e ci lasciamo amare da Dio come i bambini si lasciano amare e guidare da mamma e papà.

Prima Lettura Gen 2,18-24

I due saranno una carne unica

Il Creatore, dopo aver plasmato l'uomo, soffiato in lui il Suo Spirito, reso vivente e posto nel Giardino dell'Eden (2,7-17), 'pensò' tra Sé e disse: 'Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda' (v 18).

Da qui, inizia il nostro Testo liturgico che prosegue con la creazione degli animali (vv 18-20), che prepara a quella della Donna (vv 21-23), che segna il superamento della solitudine e 'singolarità' dell'uomo con la reciprocità e unità indissolubile: 'i due saranno una carne unica' (v 24b).

'Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna' (v 25 omissis). L'esser nudi e non aver vergogna, come la sperimenteranno dopo il peccato, non è solo una semplice annotazione, ma dice tutta la bellezza del nuovo rapporto speciale tra l'Uomo-maschio (ish) e la Donna-femmina (ishshah) voluto da Dio, il Quale, così, ha voluto fare ('io gli voglio fare' v 18b.20) dono all'uomo, quale 'aiuto che gli corrisponda' (v 18a). Dio crea per l'Uomo, che 'non è bene' che sia e rimanga 'solo', un aiuto indispensabile, un supporto particolare e determinante per l'uomo, che impose il nome a tutto il bestiame, e che tra gli uccelli del cielo e tutti gli altri animali non aveva trovato 'un aiuto che gli corrispondesse'

(v 20). Ora, vede la Donna, che il Signore aveva formato con la *costola* tolta dal suo corpo, e, incantato e radioso, può esclamare e ringraziare il Creatore: 'Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne' (v 23b). Si badi bene che è Dio stesso che conduce e presenta la Donna all'Uomo, il quale, appena la vede, non può trattenere la *dichiarazione - riconoscimento* che rivela la *comunione profonda* con lei e l'*immensa gratitudine* verso il Creatore.

'Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo' (v 22).

La creazione della Donna è risposta piena per l'Uomo che negli animali, ai quali ha dato il nome, ma, 'non trovò un aiuto che gli corrispondesse' (v 20) per realizzare la propria vocazione e vita. La 'descrizione' che ne fa il testo, non può e non deve, però, essere letta in nessun modo in *chiave maschilista*: la donna, infatti, non è stata creata per appagare l'uomo, ma per completarlo e arricchirlo nella sua umanità. La Parola del testo, perciò, vuole mostrare, rivelare e dichiarare che la persona umana si realizza solo nella reciprocità amorosa e complementare. Anche il fatto che il Signore 'fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò' non è da intendere, banalmente, come un'anestesia, ma il suo significato è profondamente *teologico*: essendo stato sottratto alla partecipazione diretta della creazione della donna, egli, mai potrà vantarsi di averla vista nascere e non dovrà mai accampare superiorità su di lei, dicendo di essere stata tratta da lui e, perciò, a lui deve restare soggetta. Dovrà, invece sempre ricordarsi di averla ricevuta in dono, in modo misterioso e divino!

Il Signore Dio... formò con la costola che aveva tolto all'uomo, una donna. Anche altre culture primitive fanno provenire la donna da una parte dell'uomo; il termine

usato, infatti, è *sumerico 'til'* che vuol dire sia 'vita' sia 'costola'. Per noi è importante saper cogliere il *contenuto teologico* che è questo: la Donna è creata con *materiale* vivente, tratto dall'uomo che ha già ricevuto 'l'alito della vita' (Gen 2,7) a differenza degli animali che Dio plasma dal suolo, senza 'insufflare' la sua vita (v 19). Nell'aver usato, per la creazione della Donna, la 'costola' di Adamo, il Signore *dichiara e afferma l'uguaglianza* e la *pari dignità* delle due Sue creature, fatte l'una per l'altra e per essere 'per sempre' una 'carne unica'!



'Questa volta è osso delle mie ossa, carne della mia carne' (v 23)! Con queste parole, Adamo esprime l'alto apprezzamento dell'Uomo (ebraico: 'ish = uomo) nei confronti della Donna e sancisce l'uscita dalla 'solitudine-isolamento' del suo 'io', finora, dimezzato e incompleto! Ora, ha finalmente recuperato 'l'altra metà' che lo completa totalmente. Questo ulteriore elemento significativo, insieme agli altri, già evidenziati, dimostra e

afferma la pari dignità e assoluta uguaglianza tra le due Creature.

'Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne unica' (v 24). Le due Creature, per compiere la loro Vocazione ad essere 'una carne unica', devono lasciare e abbandonare gli affetti più cari, suo padre e sua madre, le sue sorelle e i suoi fratelli, la propria casa, le proprie abitudini e i propri personali progetti, per armonizzarli con il loro unirsi e formare un'unità indissolubile da realizzare nella comunione per tutta la vita, attraverso un amore *unitivo, indissolubile, procreativo e oblativo*, che è più forte della morte (Ct 8,6) e diverso da quello che li lega ai genitori e agli altri familiari, per il fatto che la donna è stata tratta dall'uomo e che questi non ricomponesse se stesso, se non quando 'si unisce' alla sua donna e 'i due saranno una carne unica per sempre'.

Salmo 127 **Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita**

Beato chi teme il Signore e cammina nelle Sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come
virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni
della tua vita! Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!

Pace su Israele

È beato (felice) l'uomo che ubbidisce al Signore perché lo 'teme' e 'cammina nelle Sue vie' (v 1) e di Lui si fida.

Egli, con il lavoro delle sue mani, nutrirà la sua famiglia, nell'amore di sua moglie, che sarà 'feconda come una vite' e nel rispetto e l'obbedienza dei suoi figli, che vedrà crescere come i virgulti di ulivo (vv 2-3).

Il Salmo, canto nuziale e sapienziale, descrive la vita familiare nella sua armoniosità, fecondità e

abbondanza di frutti, e afferma che può essere felice solo l'uomo 'che teme il Signore'! Il 'timore del Signore', perciò, non genera paura, ma è sapienza e gioia, alimentate dall'amore. Alla *benedizione* dell'uomo, che teme il Signore, a quella che scaturisce dalla *fecondità* dei frutti del suo lavoro e della terra e alla *felicità* familiare, Dio aggiunge il dono della longevità 'perché tu possa vedere rifiorire Gerusalemme e la pace su Israele'! Dunque, dalla felicità personale alla felicità familiare, da questa alla prosperità di Gerusalemme, fino ad allargare l'orizzonte sulla pienezza di tutti i beni per tutto Israele (vv 5-6). La *felicità* e la *pace*, così, passano *necessariamente* dal singolo alle famiglie e dalle piccole comunità alla Chiesa universale e a tutta l'Umanità *amata* e salvata dal Signore.

Gesù è coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto a vantaggio di tutti

La Lettera agli Ebrei è una vera e propria Conferenza teologica sulla Missione sacerdotale di Gesù Cristo, con l'intento di 'esortare' i cristiani 'ebraizzanti' (d'origine ebraica), in qualche modo in crisi per la semplicità della Liturgia cristiana, e nostalgici dei fasti dell'antico Tempio, per rincoraggiarli nel mostrare la piena continuità fra l'Opera di Cristo e la Tradizione antica, ma, anche, e soprattutto, per proclamare la superiorità del Nuovo Culto.



Il brano di oggi, comincia nel presentare il Cristo superiore agli Angeli, in quanto è Figlio di Dio e come sia stato reso, 'per poco tempo', inferiore agli Angeli a partire dall'Incarnazione, fino alla Passione e alla Morte di Croce. Queste due caratteristiche Lo rendono Sommo Sacerdote, capace di creare raccordo fra Dio Creatore e l'Uomo, Sua creatura.

'Quel Gesù che fu fatto di poco inferiore agli Angeli, Lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto a vantaggio di tutti' (v 9).

Il 'di poco', è da intendersi nel senso temporale: 'è stato reso, 'per poco tempo', inferiore agli Angeli'.

Il fine salvifico di tale 'temporaneo' abbassamento per la sua piena e totale condivisione della condizione umana (vv 10.14.17-18), è reso esplicito dal versetto 'volendo portare molti figli alla gloria': è l'atto di solidarietà più profondo e completo che Dio abbia voluto compiere per la santificazione di tutti ('molti') gli uomini, attraverso la Passione e la Morte di Gesù, il Figlio di Dio, che 'non si è vergognato di chiamarli fratelli', proprio perché 'Colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine' (da Adamo), che Gesù non ha disprezzato, ma ha chiamato fratelli e li ha salvati, santificandoli, nell'atto solidale per eccellenza, l'Offerta della Sua vita.. Dunque, Gesù, il Figlio di Dio, manifesta e testimonia la Sua umanità in modo completo e definitivo, nel Suo svuotamento e abbassamento, nella Sua passione e morte per la salvezza di tutti e, per questo, è stato esaltato e coronato di gloria.

Così, il Cristo Risorto, contemplato dalla Comunità cristiana 'coronato di gloria e di onore', perché si è abbassato fino alla morte, che 'ha gustato' (questa è la traduzione letterale del v.9b!) 'a vantaggio' e per la salvezza 'di tutti', Egli, ora, è posto al vertice della creazione e tutte le cose sono sotto i Suoi piedi, divenendo il vero Sacerdote, sommo ed eterno, capace di portare con sé fino a Dio quelli che ha assunto, senza vergognarsene, come fratelli, abbassandosi nell'incarnazione fino ad essi, divenendo perciò 'di poco

inferiore agli Angeli'. Inoltre, 'tutti' gli uomini sono santificati da Cristo, che si è reso solidale, fino a farsi loro fratello e che, quale Dio, è anche 'Colui che santifica'.

Egli è il Mediatore perfetto, Dio e Uomo, che compie il Progetto del Padre, che è quello di redimere, guidare e condurre, da vero 'Capo', tutti alla salvezza e alla gloria.

Noi, che diciamo di voler ascoltare il Maestro Gesù e da Lui vogliamo essere istruiti, insieme con il Regno di Dio, ora, possiamo comprendere e accogliere il Nuovo sorprendente e rivoluzionario Suo Insegnamento sul Matrimonio e sulla questione dell'Adulterio e del Ripudio, solo se ci lasciamo convertire dalla nostra durezza del cuore e ritornare ad essere bambini puri, docili, semplici e disponibili e ci lasciamo amare da

Dio come i bambini si lasciano amare e guidare da mamma e papà.

Vangelo Mc 10, 2-16 L'uomo non divide quello che Dio ha congiunto

Gesù si reca oltre il Giordano, la folla lo raggiunge ed egli 'l'ammaestrava come era solito fare (v 1). In questo contesto, il Brano di oggi, nel quale Gesù risponde ad alcuni farisei che vogliono metterLo alla prova e ci istruisce sulla essenza e finalità del Matrimonio (vv 2-9). Poi, a casa, risponde ai Suoi discepoli, che Gli chiedono approfondimenti su questo argomento, estendendo il peccato del ripudio anche all'uomo e introduce e definisce il peccato dell'adulterio (vv 10-11). E ancora una volta, Gesù accoglie i bambini che gli portano le mamme 'perché li toccasse', e si indigna con i Suoi discepoli che le hanno rimproverate, comandando loro: 'Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio' e 'chi non accoglie il Regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso' (vv 13-15). Così, il divin Maestro 'prendendoli tra le braccia, benedicensi e imponendo le mani su di loro' (v 16), li presenta e li addita come modello per tutti coloro davvero vogliono seguirLo e vogliono entrare nel Regno di Dio.

Ricominciamo dal primo insegnamento che Gesù ci dona in questa Sua Parola di verità e vita: **Come essere discepoli e seguire Gesù nel Matrimonio.**

vuole farcelo capire nel dialogo pedagogico che Egli, paziente e benevolo Maestro, tiene con 'alcuni farisei, che vanno da Lui non per essere istruiti ed educati, ma solo per metterLo alla prova con le loro insidiose domande trabocchetto: **È lecito a un marito ripudiare la propria moglie?** Risponde Gesù, chiedendo: 'che cosa vi ha ordinato Mosè?' Subito rispondono: Egli 'ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla' (vv 2-4). Gesù replica: 'per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi, questa norma' (v 5). **È la durezza del cuore**, la sklerokardia, che ha provocato il 'legale' ripudio contro il progetto originario di Dio che è sempre valido e non può essere cambiato né abolito da norme e leggi umane.

Ecco il *Progetto originario* di Dio: *'li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne unica'*. *'Così non sono più due, ma una carne unica'* (vv 5-8).

L'espressione *'i due diventeranno una carne unica'* (v 7b) non è riferita direttamente all'unione sessuale, ma comprende tutta la *vita relazionale* dell'uomo e della donna, creati e chiamati a *'fondersi'* e *'unirsi insieme'* in un solo *'spirito'* e *'un'anima sola'* e formano una *'carne unica'*, che nulla e nessuno può *separare e dividere*.

L'Uomo e la Donna, maschio e femmina, creati ad immagine di Dio, sono chiamati alla *unità totale* e *'per sempre'* nel Matrimonio, comunione indissolubile che è Sacramento dell'amore-comunione di Dio con l'Umanità e dell'amore totale e fedele di Cristo per la Sua Chiesa. Nell'*indissolubilità* del Matrimonio si fonda la natura stessa dell'amore *oblativo, unitivo e procreativo* quale vocazione, dono e responsabilità. Il *'ripudio'*, diritto perverso (*libello*) riservato solo all'uomo-maschio, il quale poteva *'scriverlo'*, anche per banalissimi motivi, si manifesta come il *non-riconoscimento* dell'altro, che veniva *usato e non amato*, e risultava essere, nella pratica, il *misconoscimento* dell'identità della donna e della sua dignità. Gesù supera e demolisce il *legalismo farisaico*, fondato sulla legge *'permissiva'* di Mosè, proclamando e riaffermando il *Disegno originale* di Dio che *'dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina'*, chiamati a lasciare i loro padri e le loro madri per *'unirsi'* e *'congiungersi'* e diventare ed essere *'una carne unica'*. E conclude avvertendo che nessuno può dividere *'quello che Dio ha congiunto'* (vv 7-8). Questa Sua decisa e solenne conclusione *letteralmente* risuona così: *'Dunque, l'uomo non può e non deve dividere ciò che Dio ha aggiogato'* (v 9). (*'Aggiogare'*: ad-iugare, iugum, indi, con-iuge).

Quando Gesù insegnava e predicava, il Matrimonio non era *indissolubile* e, a quei tempi, la relazione tra donna-femmina-moglie e uomo-maschio-marito era del tutto *impari e sessista*. Inoltre, non esisteva, neanche, il divorzio, ma solo il *ripudio* della donna-femmina-moglie e solo dalla parte dell'uomo-maschio-marito, non dalla sua parte.

Il Maestro che predica la fratellanza universale, ora insegna la stessa dignità, stesso valore, stessi diritti e stessi doveri tra donna-moglie e marito-uomo! Così, Gesù ristabilisce, con autorevolezza e chiarezza il *Disegno originario* di Dio e riaffermando l'integrale Sua volontà, rigetta, senza remore e senza alcuna possibilità di appello, la *'concessione'* che Mosè ha permesso solo per la durezza del loro cuore!

A casa, i discepoli Lo interrogavano di nuovo su questo argomento e il Maestro *'disse loro: chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio'* (vv 10-12). Gesù riserva un

ulteriore approfondimento ai Suoi, nell'intimità della casa, e li aiuta, così, a capire meglio il Suo insegnamento attraverso una breve, ma essenziale *nota esplicativa* che vale per la moglie (*donna-femmina*) e per il marito (*uomo-maschio*): chi, dopo aver ripudiato l'altro/a si risposa con un altro/a, in ambedue i casi, commette adulterio.

Si ricorda che la Legge ebraica, *contrariamente* a quella romana, accordava il divorzio solo ai mariti che potevano ripudiare la moglie alla quale tutto ciò non era concesso!

Il ripudio della moglie o del marito, l'unione con un altro o con un'altra, dunque, non sono legittimi, ma sono semplicemente adulterio.

Imparare dai Bambini!

I Suoi discepoli e quanti vogliono diventarlo ed esserlo, devono imparare dai bambini, e non debbono impedire loro di andare da Gesù, che, *'prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro'* (vv 13-16).

Infatti, solo *'a chi è come loro appartiene il Regno di Dio'* e solo chi lo accoglie *'come lo accoglie un bambino'* potrà entrare in esso'. Sono i Bambini, dunque, gli esempi da seguire e i modelli da imitare!

Il Maestro, *'indignato'* (è l'unica volta che il Vangelo lo annota!) con i Suoi perché impedivano alle mamme di poterGli presentare i loro bimbi, che rappresentano tutti gli ultimi, esclusi ed emarginati di sempre, *'perché li toccasse'*, con autorità, insegnò l'unico modo per ricevere ed entrare nel Regno di Dio, dicendo loro con chiarezza e fermezza: *'lasciate che i bambini vengano a Me, non glielo impedito: a chi è come loro appartiene il Regno di Dio'* e *'chi non accoglie il Regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso'* (vv 13-15).

Già il sublime Maestro ha insegnato ai Discepoli, che mostrano di non avere ancora imparato *lo stile* dei piccoli, che proprio questi devono essere il loro modello,

se davvero vogliono accoglierLo e seguirLo e accogliere il Padre (9,37) e il Suo Regno ed entrarvi a farne parte (10,15).

I discepoli devono seguirLo con il cuore libero di un bambino e devono accogliere il Regno di Dio *'come'* quei bambini che Egli, con gesti profetici, *'prendendoli tra le braccia, li benediceva imponendo le mani su di loro'* (v 16).

Quindi, dobbiamo diventare come bambini, dobbiamo imparare i loro comportamenti, la loro apertura e disponibilità a lasciarsi *'prendere tra le Sue braccia, benedire e consacrare al Suo servizio e al servizio dei 'piccoli' ultimi, indifesi e scartati*. *'Il come'*, dunque, ci impegna a convertirci al loro stile di accoglienza nel lasciarsi accogliere dal dolce e paziente Maestro e lasciarci da Lui benedire e imporre le Sue mani su di noi per consacrarci ad essere Suoi discepoli fedeli, che Lo seguono *'da dietro'* e si lasciano introdurre nel Regno di Dio con il cuore di bambini.



«L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto» Mc 10, 9